

Venezuela, migliaia di vittime sepolte nel fango

Sale drammaticamente il bilancio dell'alluvione e cresce anche il numero dei dispersi

CARACAS Centinaia, forse migliaia, di cadaveri sono sepolti sotto il fango venuto giù - insieme a migliaia di baracche delle bidonville di Caracas - dalle colline che circondano la capitale venezuelana. Venticinquemila tra morti e dispersi, ha detto il sindaco del porto di La Guaira (20 chilometri a nord della capitale) Lenin Marciano, mentre fonti del governo dichiarano 250-300 morti accertati e 7.000 dispersi ma ammettono che le piogge torrenziali delle ultime due settimane hanno causato al Venezuela «la più disastrosa catastrofe naturale del secolo». L'imponente mobilitazione dei soccorsi, in gran parte gestiti dai militari in un'operazione denominata

«Salvataggio 2000», per ora resta una goccia quasi invisibile nel mare di fango e di acqua che ha devastato la regione della capitale e altre due regioni limitrofe.

Nel pomeriggio di ieri migliaia di persone, da più di 24 ore senza nulla da mangiare né da bere, si sono riversate nei depositi del porto, saccheggiando gli edifici e portando via tutto quanto potevano. I soldati comunque hanno avuto l'ordine di non opporsi ai «saccheggiatori», a meno che non cerchino di portar via oggetti non alimentari. «Ho fatto vari viaggi - dice un uomo - Ho trovato frutta».

Gli aiuti arrivano soprattutto per via aerea, essendo tutte le vie di colle-

gamento stradali interrotte e non percorribili, i ponti crollati. Decine i velivoli militari e civili all'opera: il governo venezuelano ha deciso di chiudere lo spazio aereo del paese a qualsiasi volo che non sia di soccorso o di trasporto umanitario. Anche l'Alitalia ha dovuto sospendere i collegamenti con Caracas.

Nel caos generale, una sola notizia positiva: ieri la pioggia si è fermata e le operazioni di soccorso sembrano riuscire ad avere più successo rispetto agli ultimi giorni. Centinaia di persone, rifugiate su alture o su tetti di case che hanno resistito alla furia delle acque sono state tratte in salvo dai paracadutisti con gli elicotteri, ma moltis-

simi sono i feriti e gli ospedali rischiano il collasso. E tra loro tanti sono i bambini rimasti senza nessuno. Altre decine di persone bloccate vicino alla costa su un pezzo di terra circondato dall'acqua sono state salvate dai pompieri.

Nulla da fare invece, nello stato di Miranda, per gran parte degli abitanti dei villaggi travolti dall'ondata di piena seguita alla rottura di una diga: qui in 25.000 sono isolati e privi di qualsiasi aiuto, i morti accertati sono 130 ma soccorritori che hanno sorvolato la zona in elicottero ritengono che il numero delle vittime, sepolte da tonnellate di fango e rocce, alla fine sarà molto più alto.

Le persone tratte in salvo vengono portate nell'aeroporto internazionale di Maiquetia, a 30 chilometri dalla capitale, e nella base militare di Carlot, dove è stato installato il centro di coordinamento dei soccorsi.

Ma solo a Caracas (quattro milioni di abitanti) i dispersi sono più di 2.000. Anche tutta la fascia costiera situata a nord di Caracas è stata devastata dalle inondazioni e dalle frane ed i collegamenti via terra con l'intero del paese sono impossibili. Dall'alto, ha confermato in serata il presidente Hugo Chavez, in varie aree delle regioni non ancora raggiunte dai soccorsi, si vedono galleggiare decine di cadaveri.



Maltempo, stato d'emergenza in 10 province

Summit a Napoli. Jervolino: «Monitorare costantemente le zone a rischio»

Operaio morto in Irpinia Due indagati

Due informazioni di garanzia sono state emesse dalla Procura della Repubblica di Avellino nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Pellegrino D'Argenzio, l'operaio di 30 anni travolto la mattina di giovedì scorso in contrada Vallicella del comune di San Martino Valle Caudina (Avellino) da una frana mentre era alla guida di una pala meccanica. A quanto si è appreso i due provvedimenti, firmati dal sostituto procuratore Antonella Ciccarella, riguardano il sindaco di San Martino Valle Caudina, Francesco Cocozza, e il titolare dell'impresa per la quale D'Argenzio lavorava. L'intervento della pala meccanica era stato chiesto dal sindaco. Nella zona in quel momento erano ancorati in corso frane e smontamenti. Il magistrato ha disposto l'autopsia sul corpo di Pellegrino D'Argenzio. Sidice «sereno» il sindaco di San Martino Valle Caudina (Avellino) raggiunto da un avviso di garanzia. «Mel'avevano preannunciato i carabinieri e, nella tarda mattinata di ieri mi è stato notificato il provvedimento», dice Francesco Cocozza, 38 anni, datre sindaco di San Martino. Il sindaco, che oggi parteciperà ai funerali dell'operaio (lascia moglie e due figli in tenera età), ha fiducia e rispetto nell'operato della magistratura. «Credo si tratti di un atto dovuto», conclude il primo cittadino del piccolo paese dell'Irpinia.

NAPOLI Per far fronte alle gravi conseguenze dell'ondata di maltempo, tenendo conto anche delle possibili situazioni di crisi legate alle future condizioni atmosferiche, è possibile che si giunga per la Campania ad uno «stato di emergenza aperto». Lo ha detto il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, concludendo il vertice convocato nella Prefettura di Napoli, durante il quale è stato fatto un esame ricognitivo anche per individuare eventuali altri comuni, in province diverse da quella di Avellino, ai quali estendere lo stato di emergenza. «La situazione è in fieri e dipende anche dall'andamento del tempo - ha spiegato il ministro - Probabilmente arriveremo ad uno stato di emergenza "aperto", che non individua cioè nominativamente i comuni, ma le caratteristiche in presenza delle quali può essere esteso». L'orientamento è emerso «perché - ha rilevato il ministro Jervolino - ciò che è vero oggi potrebbe essere non più vero dopodomani, naturalmente incrociando le dita alla napoletana». Durante la riunione sono stati presi in considerazione inoltre gli interventi da attuare per i 200 comuni della Campania a più alto rischio idrogeologico. «Questo esame - ha detto il ministro - continuerà sotto la direzione del sottosegretario Barberi». Ma al centro del vertice in prefettura, anche gli interventi strutturali che vanno realizzati, ha sottolineato il ministro dell'Interno - con l'apporto determinante della Regione, che ha già assunto importanti decisioni». L'azione strutturale, a giudizio del ministro, è necessaria «per non metterci più nella condizione nella quale ci siamo trovati a Cervinara, ovvero di far fronte ad un disastro già avvenuto». «Il problema - ha ribadito il ministro - è quello di cercare di prevenire situazioni del genere. La Regione ha già stanziato degli interventi economici notevoli e naturalmente il Governo per quanto di

competenza sarà accanto alla Regione, alle Province e agli enti locali che devono agire». Ad un cronista che le chiedeva se fosse stato sottovalutato l'allarme partito da Cervinara, il ministro ha replicato: «Che fossero partiti allarmi non c'è dubbio, perché si trattava di uno dei quei comuni posti nelle zone a rischio. L'evacuazione è avvenuta, gli interventi di prima emergenza sono scattati immediatamente. Quindi la competenza del ministero è stata rispettata». Tornata a Roma, Rosa Russo Jervolino ha chiesto al Consiglio dei ministri lo stato di emergenza per comuni di 10 province. «Dopo i sopralluoghi tecnici sui luoghi colpiti dall'ondata di maltempo nei giorni scorsi e sulla base delle segnalazioni pervenute dalle regioni ha proposto al Consiglio dei ministri - rende noto un comunicato del Viminale - la dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio di alcuni comuni delle province di: Salerno, Caserta, Benevento, Rieti, Roma, Perugia, Terni, Macerata, L'Aquila, Ascoli». L'individuazione analitica dei territori - si legge inoltre sul comunicato - sarà contenuta nelle ordinanze di protezione civile che verranno emanate per attivare i primi interventi urgenti. Intanto, entro un mese, con un accordo di programma tra Regione e Protezione Civile, sarà avviato il monitoraggio dei comuni della Campania maggiormente esposti al rischio idrogeologico. Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Andrea Losco, che con i prefetti ed i presidenti delle Province ha partecipato al vertice svoltosi in prefettura. «Abbiamo già la mappa del rischio - ha spiegato Losco - Ai 220 comuni individuati occorre estendere il modello che ha funzionato a Sarno, Quindici, Braccigliano. È un modello che si fonda su tecnologie avanzate che consentono di sapere in qualsiasi momento lo stato di avanzamento dell'emergenza».

L'INTERVENTO

PREVENIRE È IMPOSSIBILE, RIDURRE I RISCHI SI PUÒ

FAUSTO GIOVANELLI*

Non mi sento di affrontare l'ennesima alluvione, coi suoi altri morti, con il solito commento. Dopo Alessandria, dopo Genova, dopo il Friuli, dopo la Versilia, dopo Crotona, dopo la Costiera Amalfitana, dopo Sarno. Sempre lo stesso commento, contro tutti: i politici ed i tecnici, l'edificazione selvaggia e il disboscamento, i mancati piani e i piani fatti, i Comuni e le Regioni, la Protezione civile ed i prefetti, Zamberletti e Ronchi, Prodi e D'Alema, Scalfaro e Ciampi. E adesso - parole del vescovo di Sarno, Iliano - contro la gente del posto. Rimane solo da abbattere alla luna.

Ma c'è un rigore in tutto ciò? O il primo errore non è proprio questo modo di ragionare?

A Sarno, con persone ancora vive sotto le macerie, è andato in onda un talk-show serale in diretta. Con i sarnesi a fare cornice in piazza, a farsi inquadrate e protestare contro questo e contro quello, mentre sotto il fango qualcuno continuava a respirare e a morire lentamente. È stato uno scandalo, scandaloso almeno quanto il fatto che la natura ha scaricato molta pioggia in pochi giorni. Ma evidentemente non è bastato.

Vogliamo prima di tutto, se non altro per un rispetto vero delle vittime, misurare i toni? E vagliare gli argomenti?

Bisogna che ci diciamo una sacrosanta verità: nessun governo, nessuna legge, nessuno stanziamento di miliardi, almeno per i prossimi cinquant'anni, potrà impedire alluvioni e smottamenti anche consistenti e gravi al Sud, al Centro e al Nord del Paese. Non c'è piano,

non c'è opera pubblica e non c'è spesa che possa inchiodare i versanti alle montagne. O trattenerne sempre i corsi d'acqua entro gli alvei. C'è davvero qualcuno che può scommettere sul contrario? Credo di no.

La prima cosa da fare è dunque massimizzare non la invocata capacità di prevenire tutto questo (che umanamente esiste in misura molto ridotta), ma invece la capacità di ridurre i rischi per le vite umane. Il che è cosa molto diversa e - questa sì - possibile. Rispettare la natura vuol dire anche accettare i limiti del potere dell'uomo. Quindi le opere da fare - che non sono solo quelle ragio-

ne Firenze, lì, sull'Arno è in un posto sbagliato? Come è sbagliato che Roma sia sul Tevere? Non è che le alluvioni colpiscono gli insediamenti abusivi più di quelli storici e regolarmente pianificati. L'abusivismo è un male in sé che aggrava anche il rischio alluvioni. Ma non era abusiva Firenze nel 1966, non era abusivo il quartiere Ortì di Alessandria, non era abusiva, ed era lì da secoli la chiesa di Sarno. Come non era abusiva Pompei che pure si trovava e si trova in un luogo a rischio.

È provocatorio dire ciò? Si lo è senz'altro, ma a questo punto è necessario anche provocare per cambiare. La pianificazione di bacino non è la panacea. Anzi, rischia di essere un alibi per lasciare le cose come stanno, se si impiegano dieci anni per definirla operativa. È vero o no che sia nella pianificata Pianura Padana come nella Calabria per nulla pianificata vi sono costruzioni e insediamenti in zone alluvionali? È vero o no che per fare i primi piani di bacino ci sono voluti dieci

subito.

Credo che si debba cambiare registro e riassumo così le proposte operative: 1) modificare la legge 183/89, trasformando la pianificazione in un più snello e agile sistema informativo e delegando alla pianificazione comunale il compito ineludibile di incrociare le vocazioni ottimali del territorio dal punto di vista idrogeologico, con altrettante importanti domande di uso sociale. In questo modo si fa più presto e si è più efficaci. Meglio un buon consiglio che arriva tempestivamente a destinazione, che un ordine definito in ritardo e che non arriva al destinatario; 2) praticare, senza sbandare ad ogni calamità, la manutenzione ordinaria con flussi ordinari di risorse ordinarie; 3) completare la redazione e l'utilizzo delle mappe di rischio non per «prevenire le alluvioni», ma per minimizzarne i pericoli per le persone. Un sistema informativo e una rete civile organizzata - che possano passare attraverso le strutture politiche e gli apparati già esistenti - possono valere, in termini di vite umane, più di 10mila miliardi di opere pubbliche e più di 1.000 appalti. Ma forse gli stanziamenti e gli appalti interessano sempre, come diceva Totò, «a prescindere»; 4) unificare, subito e senza aspettare un'altra legislatura, in un unico ministero dell'Ambiente e territorio le competenze oggi irrazionalmente ripartite. Si tratta di definire un unico centro di responsabilità politica nazionale in materia di difesa del suolo, per passare da una politica di appalti e opere pubbliche ad una di monitoraggio, informazione e servizio. Contro il dramma delle ripetute alluvioni non bisogna progettare opere pubbliche, ma organizzare responsabilità.

*Presidente commissione Ambiente del Senato

Le opere da fare sono quelle per monitorare e per la ordinaria manutenzione del territorio



voli e possibili, ma quelle giuste - sono semplicemente quelle che perfezionano e mandano a regime il monitoraggio e la manutenzione ordinaria, con spese ordinarie. Non servono, salvo rare eccezioni, i cosiddetti piani di delocalizzazione. Mezza Italia è definita ad alto rischio, e tutta è intensamente popolata. Che facciamo? «Delocalizziamo» mezza Italia? O con più ipocrisia, approviamo un piano di delocalizzazione sapendo che non si realizzerà, se non fra trent'anni, salvo complicazioni? Che diciamo?

TRAPANI

Disperati perché senza lavoro si suicidano col gas dell'auto

TRAPANI Si sono suicidati con il gas di scarico di una Fiat Panda due braccianti agricoli disperati perché non riuscivano a trovare un'occupazione stabile. I corpi di Giovanni Giancontieri di 35 anni, sposato e separato con un figlio in tenera età, e Aurelio Pavia di 22 anni celibe, sono stati notati da un agricoltore nelle campagne di Castelvetrano, in contrada Fontanelle. L'uomo ha subito avvisato gli agenti del commissariato di polizia che sono giunti sul posto. I corpi dei due, che erano riversi sui sedili anteriori della Panda di proprietà del meno giovane di loro, sono stati rimossi dopo i primi accertamenti medico-legali disposti dal pm di Marsala Cecilia Vassena. Le primissime indagini avviate dal dirigente del commissariato di polizia Matteo Bonanno hanno permesso di accertare che i due braccianti da tempo erano depressi so-

prattutto a causa della mancanza di lavoro. Parenti e amici interrogati dagli agenti hanno confermato che il loro malessere da qualche tempo era cresciuto e che non riuscivano più a guadagnare il minimo indispensabile per sopravvivere. Erano disposti a fare anche i lavori più umili, provandole tutte. A volte facevano i posteggiatori abusivi, un'occupazione assai poco remunerativa specialmente in un paese con grosse difficoltà economiche, malgrado l'incremento delle attività agricole reso possibile in primo luogo dalla produzione di olive e olio. L'anno scorso Giancontieri e Pavia avevano già tentato di togliersi la vita con lo stesso sistema, ma erano stati salvati dai carabinieri vicino alla spiaggia Tre fontane. Furono trovati semisvenuti e vennero salvati. Questa volta, invece, non c'è stato niente da fare.

ANZIO

Sequestro record di haschish Ventimila chili destinati a Roma

ROMA Perquisizioni dei Carabinieri in molte abitazioni della capitale sono avvenute ieri sera dopo il sequestro di oltre 20.000 kg di haschish. Lo stupefacente, destinato al mercato romano, è stato rinvenuto a bordo del «Diana», un veliero di venti metri battente bandiera honduregna, al largo di Anzio. Sulla imbarcazione viaggiavano 25 persone che sono state trattate in arresto, tra le quali anche due italiani, che dovranno rispondere di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Si tratta del più grande sequestro di haschish mai avvenuto in un «sol colpo». Sempre ieri, ma nel pomeriggio e dopo lunghe ricerche, è stata bloccata la nave-madre di circa 80 metri, che in acque internazionali si era incontrata con la «Diana» per trasbordare l'haschish. La nave è stata intercettata verso le 17.30 tra Ustica e Alicudi. Ad accerchiarla sono state la nave della capitane-

ria di porto «Saettia», con a bordo i carabinieri del comando provinciale di Roma, e le «teste di cuoio» dei carabinieri del Gis che sono scesi sulla tolda dell'imbarcazione da un elicottero. In precedenza una corvetta della Marina Militare aveva messo sotto controllo lo stretto di Sicilia costringendo la nave a cambiare rotta. Sulla nave-madre, che l'altro giorno batteva bandiera comunitaria e ieri ne aveva un'altra, sono state trovate poche persone.

Sembra che altri membri dell'equipaggio si siano allontanati a bordo delle scialuppe di salvataggio per evitare l'arresto. » È stata una fase spettacolare e soprattutto conclusiva - ha detto il colonnello Vittorio Tomasone - di una lunga attività investigativa. Il comando generale dell'arma ci ha dato un appoggio tale di mezzi da metterci in condizione di concludere positivamente il blitz».

La Giunta e l'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni formulano le più sentite condoglianze al Sindaco della città Filippo Penati per la scomparsa del

PADRE

I funerali si svolgeranno oggi, domenica 19 dicembre alle ore 14.00 partendo dall'abitazione Via Cairoli 31, indi presso la Villa Zorn. Sesto San Giovanni, 19 dicembre 1999

I Democratici di Sinistra di Sesto esprimono la loro commozione per la morte del compagno

GIUSEPPE PENATI

generoso militante del partito. Alla moglie e al figlio Filippo e ai familiari tutti le più calorose condoglianze. Sesto San Giovanni, 19 dicembre 1999

Nora e Sara Valmaggì sono vicine a Filippo e ai familiari per la scomparsa del suo caro papà

GIUSEPPE PENATI

Sesto San Giovanni, 19 dicembre 1999

Il giorno 17 novembre è spenta

CATERINA NOVARA MAGLIULO ne danno il triste annuncio il figlio Elio Maria e la nuora Maria Grazia, i nipoti Erica Maura, ed Emiliano, i quali per ricordare l'amata congiunta sottoscrivono un abbonamento annuale a l'Unità

Roma, 19 dicembre 1999

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ELVANO MORGAGNI

ad esequie avvenute danno il triste annuncio Ileana e Alessandro ricordando ai compagni che l'hanno conosciuto e stimato. Forlì, 19 dicembre 1999

Sono sempre vicina ai miei cari

ALFONSINA GAMBERINI

il fratello

ADELMO MARANI

la sorella

PAOLINA MARANI

Che ricordo con sincero affetto e infinito amore. Lavostra Bruna. Castel Maggiore, 19 dicembre 1999

ANGELO SERRAVALLE

Nel 29° anno dalla morte moglie e figli lo ricordano con affetto sottoscrivono.

21/12/1995 21/12/1999

A quattro anni dalla scomparsa di

ARIODANTE GUIZZARDI

(Nino)

lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Clelia e la famiglia tutta. Calcarà, 19 dicembre 1999

10/12/1966 10/12/1999

33° ANNIVERSARIO di

IORIO AZZIMONDI

lasorella lo ricorda con affetto. Bologna, 19 dicembre 1999

22/12/1997 22/12/1999

RENZO DRUSIANI

ti ricordano con affetto la moglie, figli e parenti.

Anzola, 19 dicembre 1999

Nel settimo anniversario della scomparsa di

VANDINO CASI

i nipoti Lorelana, Brenno e Claudia lo ricordano.

Reggio Emilia, 19 dicembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

